



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

6 maggio

2021

CORONAVIRUS

LA GESTIONE DELLA PANDEMIA

CONTINUA IL CALO DEI RICOVERI

L'occupazione delle Terapie intensive scesa al 33%: è la conferma che si è innescata la fase discendente

Puglia, l'indice Rt resta sotto 1
è quasi certa la zona gialla

Superata quota un milione di prime dosi, arrivate altre 141mila Pfizer

Difficoltà per lo spostamento delle prenotazioni a chi ha tra i 60 e i 69 anni

● **BARI.** L'occupazione delle Terapie intensive pugliesi è scesa al 33%, altri tre punti percentuali in meno in 24 ore. È un altro passo, forse quello più importante, verso la riapertura: a partire da lunedì la Puglia dovrebbe infatti tornare in zona gialla, a due mesi esatti dall'ingresso in zona rossa.

La decisione, che fonti del dipartimento Salute della Regione definiscono «estremamente probabile», sarà ufficiale soltanto tra domani e sabato ma già stasera si dovrebbe avere una indicazione importante dal calcolo dell'indice Rt (il numero di contagi secondari generati da ogni caso non asintomatico): la Puglia è sotto quota uno da ormai due settimane, a conferma che l'epidemia è in fase di regressione. E infatti l'occupazione dei posti letto, che fotografa la situazione dei 15-20 giorni precedenti, è l'ultimo indicatore a cambiare segno. Nei sette giorni precedenti le Terapie intensive hanno perso il 16% dei ricoveri (scesi ieri a 194), mentre i reparti medici sono arrivati al 41%, un punto sopra la soglia ministeriale, otto in meno in una settimana.

Nel frattempo ieri la Puglia è arrivata a 1.414.000 dosi di vaccino somministrate, superando il tetto del milione di prime dosi (1.049.117). Significa che quasi un terzo della popolazione target (quella di età superiore ai 16 anni) ha ricevuto almeno la prima dose di vaccino, mentre il 9,23% ha completato il ciclo vaccinale. A Bari e Taranto quasi una persona su tre ha ricevuto almeno una dose di vaccino.

L'arrivo delle forniture dal commissario Figliuolo (ieri altre 141mila dosi Pfizer, che hanno portato a 1,725 milioni il totale di quelle consegnate) ha consentito di far ripartire la campagna in maniera massiccia, superando da capo quota 30mila somministrazioni al giorno. C'è però uno slittamento a macchia di leopardo delle vaccinazioni per la fascia d'età 60-69: quasi in tutta la Puglia, infatti, si ripartirà la prossima settimana dopo i rinvii decisi per tenere conto della scarsità di vaccini e per non interrompere la somministrazione dei richiami.

Proprio questo balletto sulle adesioni (prima fissate a partire dall'ultima settimana di aprile, quindi rinviate fino a 15 giorni) ha creato un po' di confusione tanto da indurre l'assessore alla Salute, Pier Luigi Lopalco, a intervenire. «Invitiamo i cittadini e le cittadine a presentarsi nei centri vaccinali all'orario indicato dalla adesione, per facilitare la somministrazione delle dosi, controllando anche su lapugliativaccina.it eventuali cambiamenti di data e ora, che saranno comunque comunicati anche via sms o per telefono. Gli assembramenti incon-



«ATTENTI ALLE DATE»
L'assessore alla Salute Pier Luigi Lopalco: «I cittadini siano puntuali e si presentino all'ora stabilita»

trollati nelle aree esterne dei centri spesso sono dovuti ad anticipi nella presentazione ai centri, dove il personale sanitario e della Protezione civile - che ringraziamo ancora una volta per lo sforzo - provvede a prendere la temperatura, invitare all'igiene delle mani e a indicare le zone di attesa».

«La nostra macchina organizzativa - aggiunge Lopalco - ha provveduto finora a somministrare oltre 1,4 milioni di dosi: il corretto comportamento di ciascuno può facilitare questo sforzo». Nelle prossime settimane la Regione dovrà mettere a punto il Piano per la somministrazione dei vaccini alle categorie produttive, in ac-

cordo con le indicazioni del commissario Figliuolo. Il piano attuale prevede il completamento delle fasce di età degli ultrasessantenni, che dovrebbero ricevere tutti la prima dose al massimo entro la fine di maggio: poi bisognerà procedere con i richiami. L'idea è che per i cinquantenni si possa cominciare in estate, mentre i quarantenni dovranno aspettare almeno agosto. Proprio per tenere conto della situazione estiva, la Puglia sta valutando la possibilità di allestire punti di vaccinazione «drive in» cui potranno rivolgersi anche i turisti italiani per ottenere la seconda dose già programmata.

[m.scagl.]





75%
LE PERSONE
TRA I 70 E I 79
CON ALMENO
UNA DOSE

La Puglia ha raggiunto la copertura di tre quarti dei cittadini tra i 70 e i 79 con la prima somministrazione. Uno su quattro ha invece completato il ciclo vaccinale

● **BARI.** I nuovi casi restano sopra quota 1.000, mentre scende il numero dei decessi. È questo il quadro che emerge dal bollettino di ieri: 12 morti per covid, 1.171 casi su 12.351 test con una incidenza di positivi del 9,4%.

I morti hanno dunque superato quota 6mila (sono 6.010 da inizio pandemia). Quelli registrati ieri sono 3 a Bari, 1 a Brindisi, 3 a Foggia, 2 a Lecce, 3 a Taranto. Dei nuovi casi invece 434 sono in provincia di Bari, 236 a Taranto, 99 a Brindisi, 112 nella Bat, 123 a Foggia, 169 a Lecce più 2 residenti fuori regione riclassificati e attribuiti.

Sul fronte dei nuovi casi, però, va detto che in una settimana la discesa è del 17,4%.

Una buona notizia è la diminuzione del numero complessivo dei contagi nelle carceri pugliesi, anche se peggiora la situazione nel penitenziario di Foggia. In totale nelle sei carceri di Altamura, Bari, Foggia, Lecce, San Severo e Taranto, i positivi al covid tra detenuti, agenti di Polizia penitenziaria e personale amministrativo sono 107 (13 in meno rispetto alla settimana precedente), 77 dei quali detenuti. Il dato è contenuto nel report nazionale del Dipartimento dell'Amministrazione Peniten-

ziaria aggiornato al 3 maggio. A Foggia c'è il focolaio più esteso, con 69 contagi complessivi, dei quali 11 poliziotti e 58 detenuti (13 in più in sette giorni), 4 dei quali ricoverati in ospedale. Migliora la situazione negli altri centri di detenzione pugliesi: a Bari i positivi sono 18 (13 detenuti, 3 agenti e 2 amministrativi), a Lecce 10 (2 detenuti, 6 poliziotti e 2 amministrativi), a Taranto 5 (2 detenuti, 1 poliziotto e 2 amministrativi), ad Altamura i contagi sono 4 (un detenuto, due agenti e un amministrativo), a San Severo è ancora positivo solo un detenuto ricoverato in ospedale.

IL LABORATORIO DEL POLICLINICO HA CONFERMATO L'ESITO DELLE ANALISI SUI PRIMI TRE CAMPIONI: SI TRATTA DI UN NUCLEO FAMILIARE DI PERSONE IMMIGRATE. GIÀ ISOLATI I CONTATTI STRETTI

Sedici casi di «indiana», tutti in Salento

Un focolaio con 13 persone a Lecce, tre casi a Nardò. E a Bari rilevata anche una variante simile alla nigeriana

● **BARI.** C'è un focolaio di variante indiana nel Salento. Dopo i due casi confermati nella serata di martedì, ieri il laboratorio del Policlinico di Bari ha stabilito che altre tre persone hanno contratto lo stesso tipo di covid: e seppure le due situazioni non siano tra loro collegate, è ipotizzabile che possa esserci stato l'avvio della catena di trasmissione del virus. Tanto che in totale i casi sono saliti a 15, di cui 13 a Lecce città e due (ma forse tre) a Nardò.

L'indiana è la più recente variante del coronavirus scoperta in tutto il mondo. È molto temuta perché, tra l'altro, si teme che possa in qualche modo resistere agli anticorpi indotti dal vaccino, e dunque possa colpire anche chi si è già vaccinato. Sul punto non ci sono ancora certezze scientifiche ma solo evidenze empiriche.

Il «cluster» scoperto ieri è riferito ai campioni inviati al Policlinico di Bari, la settimana scorsa, dal Dipartimento di prevenzione di Lecce, che aveva appunto identificato tre casi di in-

fezione in persone di etnia asiatica, immigrati regolari in Italia, a quanto pare rientrati il 15 aprile a Lecce in aereo. Esattamente la stessa cosa accaduta con gli altri due casi identificati dall'Ipzs di Foggia, anche queste persone rientrate dall'India in aereo la scorsa settimana, residenti a Lecce, entrambi negativi al test all'arrivo in Italia e poi positivate.

In un caso e nell'altro, le persone contagiate con l'indiana sono in buone condizioni e non corrono pericolo di vita. La Asl di Lecce sta lavorando sul tracciamento dei contatti, particolarmente complicato quando si tratta di immigrati che tendono a non avere un domicilio stabile. Ma alla fine è emerso che il «cluster» di Lecce città è salito a 13 casi perché ci sono 10 loro contatti stretti risultati positivi. Mentre a Nardò è positivo anche il figlio convivente della coppia con variante indiana: non c'è la certezza delle analisi, ma è molto probabile che anche lui sia stato contagiato dallo stesso ceppo.

Nel frattempo il laboratorio di Epidemiologia

molecolare del Policlinico di Bari (diretto dalla prof. Maria Chironna) ha isolato una nuova variante «simil-nigeriana»: appartiene alla stessa famiglia della nigeriana ma ha più mutazioni nella proteina spike e in altre porzioni del virus. Il contagio è stato rilevato in una persona di meno di trent'anni, straniera, ricoverata la scorsa settimana al San Paolo con polmonite bilaterale e dimessa la settimana scorsa.

Proprio ieri il bollettino dell'Iss ha certificato che al 15 aprile in Italia è prevalente la variante inglese (al 91,6% dei casi contro l'86,7% del mese precedente). «Mentre la variante inglese è ormai ampiamente predominante - avverte però il rapporto - particolare attenzione va riservata alla variante brasiliana, la cui prevalenza è rimasta pressoché invariata rispetto alle precedenti survey». Al 15 aprile in Italia erano state rilevate 11 varianti nigeriane e una sola indiana, situazione evidentemente in rapida evoluzione.

[red.reg.]

CORONAVIRUS

IL CONTRASTO ALLA PANDEMIA

GLI UNDER 18

Sull'esempio canadese, si fa strada anche in Italia l'ipotesi di coinvolgere i minori nelle somministrazioni

LA SECONDA DOSE
Si dilatano i tempi
per i vaccini
Pfizer e ModernaPfizer-Moderna, si cambia
seconda dose dopo 42 giorni

L'obiettivo è «raggiungere» in fretta chi non ha mai ricevuto il siero



● ROMA. Un quarto degli italiani (15.191.302 persone) è vaccinato contro il Covid, gli immunizzati (prima e seconda dose) sono 6.580.520. Si accelera, «niente fiale in frigo», assicura il ministro degli Affari regionali Mariastella Gelmini che vede vicino - «nel giro di due settimane» - il traguardo del completamento delle categorie fragili. A fine maggio potrebbe così esserci il via libera al resto della popolazione. E si fa strada l'ipotesi di coinvolgere anche i minori nelle somministrazioni: il Canada ha autorizzato Pfizer dai 12 anni in su. Nel giro di un mese si esprimerà anche l'Emilia. A favorire la campagna è arrivata oggi una raccomandazione del ministero della Salute che allunga a 42 giorni l'intervallo tra la prima e la seconda dose di Pfizer (prima era 21 giorni) e Moderna (in precedenza 28) in modo da coprire nel più breve tempo possibile i non vaccinati. Nelle isole minori, poi, inizierà la vaccinazione di massa.

Il commissario straordinario Francesco Figliuolo aveva annunciato tra 15 e 17 milioni di dosi in arrivo nel mese di maggio: 2,1 milioni di Pfizer sono in consegna da oggi, mentre altre 360mila di Moderna arriveranno domani nell'hub di Pratica di Mare. Il motore della campagna sale dunque di giri e gli effetti si vedono anche nel trend in calo dei morti e dei ricoveri. Si punta ora ad immunizzare nel più breve tempo possibile tutti i fragili, per poi aprire a tutti gli altri, al di là della fascia d'età. Permangono tuttavia le differenze tra le regioni. Nella fascia 80-89 anni, ad esempio, si va dal 96% dei veneti che ha ricevuto la prima dose al 71,7% dei si-



SALUTE Il ministro Roberto Speranza

ciliani. Il Governo, ricorda Gelmini, ha dettato «regole ferree per la vaccinazione delle categorie più fragili. Nella stragrande maggioranza dei casi le stanno rispettando, chi decide di operare diversamente lo fa in maniera arbitraria. Dobbiamo correre tutti nella stessa direzione».

Tra le criticità il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, segnala lo scarso appeal di AstraZeneca, con forniture rimaste nei frigoriferi. «Non c'è dubbio - spiega - che una comunicazione confusa ha fatto prendere paura ai cittadini. Però noi dobbiamo usare la chiarezza della scienza». Intanto, il presidente del Lazio Nicola Zingaretti annuncia che sabato prossimo si vaccinerà proprio con AstraZeneca.

«È un segnale di speranza», dice. Ed il ministero della Salute ha diramato una circolare per spiegare che i soggetti che hanno ricevuto la prima dose di AstraZeneca senza sviluppare trombosi rare «non presentano controindicazione per una seconda somministrazione del medesimo tipo di vaccino».

L'altra circolare della Salute - in seguito ad un parere del Cts - prolunga fino alla sesta settimana la somministrazione della seconda dose di Pfizer e Moderna. Questo perché, si legge, «rimane una quota significativa di soggetti non vaccinati che, per connotazioni anagrafiche o patologie concomitanti, sono a elevato rischio di sviluppare forme di Covid-19 gravi o fatali». La priorità è dunque «coprire dal rischio il maggior numero possibile di soggetti nel minor tempo possibile». Come cambierà la campagna dopo questa indicazione? Chi aveva già prenotato la seconda dose la farà nella data prevista; i nuovi appuntamenti potranno tenere invece conto della circolare. Saranno comunque le singole Regioni a valutare.

Capitolo isole minori: oggi la strategia della vaccinazione di massa è stata decisa nel corso di una riunione dei sindaci dei Comuni isolani con i ministri Gelmini, Speranza, Garavaglia, Cingolani, Carfagna, il generale Figliuolo ed il capo della Protezione civile Curcio. Alla fine il Commissariato all'emergenza ha fatto sapere che la priorità è quella di vaccinare progressivamente partendo dalle isole che hanno maggiori fragilità in termini di rischio epidemiologico e carenza di adeguati presidi sanitari. [Ansa]

IL VIROLOGO PREGLIASCO

«Allungare i tempi non lede l'efficacia dei due sieri»

● ROMA. L'estensione dei tempi a 42 giorni per la somministrazione della seconda dose dei vaccini a RNA Pfizer e Moderna «non inficia l'efficacia dei vaccini stessi, e ciò è dimostrato dagli stessi studi di fase 3». A spiegarlo, in riferimento alla circolare del ministero della Salute che raccomanda tale slittamento della tempistica per consentire la vaccinazione di un maggior numero di cittadini, è il virologo dell'Università di Milano Fabrizio Pregliasco.

«Sappiamo anche sulla base dell'esperienza che ci deriva da altri vaccini, come quelli per la popolazione pediatrica, che le schedule vaccinali possono essere estese ed i tempi delle seconde dosi allungati senza che ciò impatti sull'efficacia dei vaccini o abbia conseguenze negative. È chiaro - sottolinea l'esperto - che lo schema indicato dagli studi clinici è quello otti-



■ **A CHE SANTO MI VOTO?** Uno studio medico-antropologico su Elsevier Masson SAS ha rilevato che S. Rita, Rocco e Sebastiano sono i più invocati. S. Antonio da Padova è molto distanziato. Il prof Sergio Angeletti suggerisce «pure San Giuda Taddeo, il santo delle cause perse»

■ **GRAZIE AI VACCINI CROLLANO CONTAGI** Nonché ricoveri e morti per Covid tra gli ospiti ed il personale delle Rsa. Lo attesta uno studio dell'Ist. Sup.Sanità, su 842 strutture residenziali (15.775 posti letto). Il prossimo decreto aperture disciplinerà le visite ma il prof Trabucchi dice «i figli non potranno visitare perché sono di fascia d'età non ancora vaccinata e costo di tampone e controlli grava su famiglie e strutture».

■ **LAVORATORI NO VAX:** Uno studio della dr.ssa Iossa Martina, avverte che «il datore di lavoro è tenuto a garantire ad ogni lavoratore un ambiente di lavoro il più possibile salubre,

ed il lavoratore, a sua volta, deve agevolare tale condotta, e non ostacolarlo. Se la decisione di non vaccinarsi è dipesa da futili motivi e non già da reali patologie a rischio, al novax non spetterà retribuzione.

■ **MELANOMA, IN TEMPO DI PANDEMIA** L'80% gli Italiani non ha fatto la mappatura dei nei, prevenzione (indagine Doxopharma) che salva la vita: al via la nuova campagna Novartis, con il patrocinio delle società scientifiche del settore «Oltre la pelle. La prevenzione al centro». Nel 2020, circa 14.900 nuove diagnosi di melanoma (+ 20% del 2019); le diagnosi precoci che aumentano le chance di guarigione, si sono ridotte di del 10% in 12 mesi.

■ **PROTEGGE ANCHE CHI CONVIVE:** «Il vaccino contro il Covid-19 non solo protegge da forme gravi ma impedisce pure, alla persona vaccinata, di veicolare il virus e trasmetterlo a chi conviva in casa. Una ricerca inglese di Public Health England su 57.000 persone di

Le novità scientifiche in «pillole»

Le varianti? Una minaccia per bambini e ragazzi

24.000 famiglie ha dimostrato che anche una singola dose del vaccino Pfizer o AstraZeneca riduce drasticamente il rischio di contagiare altri in casa.

■ **BAMBINI E GIOVANI SOTTO TIRO** Euro-surveillance, rivista scientifica online del Centro europeo malattie avverte: varianti inglese, sudafricana e brasiliana in libera uscita e bambini e giovani sempre più colpiti dal virus e con necessità di ricovero, nonostante essi abbiano una difesa immunitaria naturale più efficiente. Una ragione in più per velocizzare le vaccinazioni e farvi entrare presto anche le fasce giovani della popolazione. La variante inglese è stata identificata in 3.730 bambini e ragazzi fra zero e 19 anni (19,4% dei casi), in 6.005 giovani 20-39enni (31,3%) e in 6.151 di 40-59 anni (32,0%). La fascia 20-39 anni rischia il triplo di ricoverarsi ed i 40-59enni 2,3 volte di più con l'aggravante che raddoppia, per questi ultimi, il rischio di terapia intensiva. *Nicola Simonetti*

male e nel caso di Pfizer e Moderna colloca il richiamo a 21 e 28 giorni, ma sappiamo pure da studi fatti su altri vaccini che un allungamento dei tempi è possibile ed in alcuni casi, come per la vaccinazione anti-epatite B, ha avuto un effetto addirittura positivo». In altri termini, uno slittamento dei tempi in avanti non determina un danno e questo, afferma, «è valido anche rispetto al virus SarsCoV2». Nel caso dei vaccini Pfizer e Moderna, «già dopo 14 giorni dalla prima dose si registrano ottimi risultati in termini di efficacia protettiva. La seconda dose serve ad allungare il tempo di protezione e immaginiamo possa garantire livelli di protezione almeno per un anno. Il fatto di fare slittare per un certo margine di tempo la seconda dose non lede però l'efficacia: infatti già negli studi di fase 3 non tutti i volontari hanno rispettato i tempi del richiamo e vari lo hanno ritardato fino a 40 giorni, ma i dati hanno confermato l'efficacia». Ciò vuol dire che un margine di allungamento temporale è previsto, anche perché, rileva, «non c'è un momento preciso di termine dell'efficacia della prima dose, bensì c'è una lentissima riduzione della protezione nel tempo che non richiede, dunque, un tempo fisso per il richiamo».

● **ROMA.** L'estate si avvicina e il governo è pronto a mettere nuovamente mano alle misure in vigore: la prossima settimana, probabilmente venerdì 14 quando arriverà il monitoraggio con i primi dati relativi alle riaperture del 26 aprile, ci sarà la cabina di regia politica per il «tagliando di metà mese in cui verrà valutata la situazione epidemiologica e deciso se e quali restrizioni allentare ulteriormente».

La decisione del presidente del Consiglio Mario Draghi di aprire il paese ai turisti stranieri a partire dal 15 maggio ha infatti impresso un'accelerazione che si tradurrà in una serie di interventi per modificare le regole attuali, a partire dall'introduzione del «National green pass» che, sulla scia di quello già utilizzato dagli italiani per spostarsi tra regioni di colore diverso, consentirà ai turisti che hanno un certificato di avvenuta vaccinazione, di guarigione o un tampone negativo effettuato nelle 48 ore precedenti all'ingresso in Italia, di circolare liberamente in tutto il paese. Probabile inoltre che, sempre nell'ottica di attirare i turisti garantendo le condizioni di massima sicurezza, venga aumentata l'offerta dei treni covid free. Attualmente ce ne sono due sulla linea Roma-Milano ma

LE NUOVE REGOLE DAL 15 MAGGIO SI LAVORA SU VOLI E METE ESTIVE COVID FREE

Viaggi, mobilità e coprifuoco in arrivo il «tagliando» estivo

Di Maio: lavoriamo per superare la serrata serale

l'obiettivo, l'aveva già annunciato a marzo l'Ad di Trenitalia Luigi Corradi, è quello di estenderli con l'arrivo dell'estate. Una misura che Assoturismo chiede di accompagnare alla cancellazione del limite del 50% di capienza sui treni per le località turistiche. Si ragiona anche ad un allargamento dei voli covid tested che ora collegano solo New York e Atlanta con Roma Fiumicino e Milano Malpensa. «Stiamo riaprendo con l'obiettivo di far ripartire il turismo e l'economia. Dobbiamo sostenere il settore turistico e lavoriamo per accogliere i turisti stranieri in Italia, in totale sicurezza e pronti a dargli il benvenuto» scrive su Facebook il ministro degli Esteri Luigi Di Maio dal G7 di Londra, sottolineando che si lavora anche «a superare totalmente il coprifuoco».

E proprio quello del rientro a casa, attualmente fissato alle 22, è uno dei nodi

ancora irrisolti all'interno della maggioranza. Matteo Salvini, lo ripete da giorni, è per cancellarlo completamente mentre l'ala più prudente del governo è per un ulteriore prolungamento. L'ipotesi più probabile e sulla quale si dovrebbe trovare l'accordo è quella di posticipare l'ora del rientro alle 23 o a mezzanotte e rinviare la decisione sull'eventuale abolizione all'inizio di giugno. Ma la cabina di regia dovrà affrontare anche altri temi già messi sul tappeto dalle Regioni. «Se ci fossilizziamo solo sul coprifuoco ho paura che sbagliamo obiettivo, dobbiamo guardare a tutto tondo il problema» sottolinea il presidente della Conferenza Massimiliano Fedriga ricordando che «ci sono attività ancora chiuse, come le palestre e il settore dei matrimoni e degli eventi, che non ha prospettive». Nel cronoprogramma del governo, il 15 maggio riapriranno le piscine all'aperto e i centri

commerciali (che martedì prossimo protesteranno in tutta Italia proprio contro le chiusure) nel fine settimana. Il 1 giugno ripartiranno invece le palestre e i ristoranti al chiuso, anche se le regioni puntano ad anticipare queste due attività a metà maggio, il 15 le fiere e il 1 luglio i convegni, i congressi e i parchi tematici.

Due sono invece le novità già di fatto introdotte. Una è la vaccinazione di massa nelle isole minori, dando priorità - ha spiegato alle Regioni il Commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo - alle isole che non hanno presidi sanitari e nelle quali ci sono maggiori fragilità in termini di rischio epidemiologico come ad esempio Capraia, Salina, Alicudi e Filicudi. Alle Tremiti le somministrazioni sono già partite, con 144 abitanti su 450 totali vaccinati. L'altra misura riguarda le Rsa. L'ordinanza di del ministro della Salute Roberto Speranza sblocca le visite dei familiari nelle strutture, nel rispetto delle norme di sicurezza. Le linee guida messe a punto dalle Regioni prevedono che potranno entrare solo «visitatori o familiari in possesso di Certificazione Verde Covid-19», in non più di 2 persone. Saranno inoltre possibili per gli ospiti le «uscite programmate» con l'autorizzazione delle Direzioni sanitarie. *[Ansa]*

L'EMERGENZA SANITARIA

LA LOTTA AL COVID19



L'ARMA DEI VACCINI A Taranto una persona su tre ha ricevuto almeno una dose di vaccino anti Covid-19

BENEDIZIONE ALLE STRUTTURE E AGLI OPERATORI

La visita di mons. Marcianò all'hub vaccinale della Svam

● Monsignor Santo Marcianò, Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, ieri mattina ha visitato l'hub vaccinale allestito all'interno della Scuola Volontari Aeronautica Militare grazie alla collaborazione con N.S.P.-A./S.O.C. di Taranto (Nato Support and Procurement Agency), Azienda Sanitaria Locale e Protezione Civile. Si tratta di uno dei centri di vaccinazione allestiti per l'emergenza Covid.

Monsignor Marcianò, dopo aver impartito una solenne benedizione alle strutture e agli operatori del presidio, si è fermato a salutare i numerosi cittadini in attesa della vaccinazione rivolgendo loro parole di conforto e di speranza e, dopo aver espresso il proprio ringraziamento al personale sanitario, ha voluto sottolineare l'importante lavoro sinergico che stanno svolgendo tutte le Istituzioni impegnate.

LA VISITA
Monsignor Santo Marcianò ieri all'hub vaccinale della Svam



La direzione dell'Asl di Taranto in una nota «ringrazia Monsignor Marcianò per la sua visita, ricordando come, quando si parla di malattia, la scienza non perde alcun primato se viene affiancata dalla fede che è in grado di generare conforto e coltivare la speranza, utili per affrontare le cure».

[Com.]

Cala il numero dei pazienti ricoverati in terapia intensiva

Buone notizie sul fronte del virus: al Moscati 8 posti letto occupati su 39 disponibili

FEDERICA MARANGIO

● È significativo il calo dei ricoveri nelle Terapie Intensive. Dato che trova conferma anche al reparto di Rianimazione del Moscati, dove si contano 8 posti letto occupati a fronte dei 39 disponibili. Un risultato che dopo mesi di pressione sulle strutture sanitarie allenta la tensione del personale medico finalmente pronto a raccogliere i frutti di un lavoro a cui non si è mai posto fine.

Lo stesso dato non è riscontrabile nelle semi-intensive, quei reparti come Malattie Infettive e Tropicali e Pneumologia che rappresentano il corridoio, l'area di mezzo nella quale spesso stazionano pazienti affetti da altre comorbilità, i quali superano la fase critica Covid ma per la presenza delle altre patologie severe devono rimanere monitorizzati. La contrazione dei pazienti nella Rianimazione consente di tirare un sospiro di sollievo perché è la cartina di tornasole che racconta dell'intensità dell'infezione da SARS-CoV-2. Dal Pronto Soccorso si registrano meno accessi di pazienti Covid positivi e i reparti delle semi-intensive sono occupati al 90%.

«Sarebbe opportuno riportare l'occupazio-



MENO PRESSIONE SUGLI OSPEDALI Letti vuoti in reparto Covid al Moscati

zione dei reparti al 70-80%, per garantire una gestione efficace delle emergenze, ma il dato da analizzare che si è consolidato negli ultimi sette giorni - ha sottolineato il direttore di Malattie Infettive, Giovanni Battista Buccoliero - è che i posti disponibili nel mio reparto, 1 o 2 in media, non vengono immediatamente rimpiazzati. Questo pro-

filo meno acceso del Covid non si riscontra dallo scorso aprile. Le impennate che si sono registrate dopo i mesi estivi e il progressivo attestarsi sul plateau dal quale non ci si scrollava però sono un ricordo non troppo lontano».

Cosa ne pensa della possibilità di garantire un reparto per i no-Covid? «Sebbene i

dati lascino ben sperare, io credo che sia necessario agire con prudenza in vista soprattutto delle ultime riaperture i cui effetti saranno visibili nei prossimi dieci giorni». «Intanto è ridotto notevolmente il ritmo incalzante degli accessi Covid che dal Pronto Soccorso devono essere distribuiti nei reparti dedicati. Questa è già una vittoria, ma vale la pena sottolineare - ha chiarito il direttore del Reparto di Pneumologia, Giancarlo D'Alagni - la sinergia del meccanismo che mette in relazione la medicina territoriale con quella ospedaliera».

«La campagna vaccinale - ha aggiunto D'Alagni - di concerto con il potenziamento delle terapie a base di anticorpi monoclonali ha drasticamente contratto le forme severe e quindi le ospedalizzazioni. Questo risultato è visibile con un impatto immediato nei reparti delle semi-intensive». Appaiono speranzosi i dottori Giancarlo D'Alagni e Giovanni Battista Buccoliero, ma rimangono cauti. Gli ultimi 14 mesi trascorsi nelle corsie d'ospedale hanno messo a dura prova il personale sanitario che ha dovuto rimodulare turni e priorità per tenere testa al virus che ha messo in ginocchio il mondo.

La campagna vaccinale

Una persona su 3 ha ricevuto almeno una dose

■ Continua la campagna vaccinale anche in provincia di Taranto dove circa una persona su tre ha ricevuto almeno una dose di vaccino anti Covid-19.

Quasi 140mila persone (il 25% della popolazione residente, inclusi quindi anche gli under-16 che attualmente non possono essere vaccinati per mancanza di un vaccino adatto), infatti, hanno completato il proprio ciclo di vaccinazione, mentre sono 53mila (9%) quelle che hanno già ricevuto solo la prima dose.

Si tratta di numeri importanti che denotano anche il grande lavoro di organizzazione fatto dalla struttura di prevenzione della Asl ionica. Nella giornata di martedì, sono state somministrate in totale quasi 4.550 dosi, suddivise tra circa 3mila prime dosi e il restante seconde dosi.

Oltre al lavoro incessante degli hub nel capoluogo e in provincia, nei quali si vaccina gran parte della popolazione, continua il lavoro dei medici di medicina generale e dei medici ASL per le vaccinazioni a domicilio e presso i propri ambulatori: sono infatti oltre seicento le persone più anziane o fragili che hanno ricevuto il vaccino in una sola giornata grazie all'intervento dei medici del territorio.

Ieri mattina, invece, questa la situazione negli hub vaccinali operativi: per la prima dose, a Taranto, 384 persone vaccinate presso la SVAM e 81 al Palarcicardi; 217 a Martina Franca, 214 a Grottaglie, 258 a Manduria; 305 a Massafra e 231 a Ginozza. A queste si aggiungono 215 seconde dosi somministrate a Taranto.

In leggero aumento rispetto a ieri, i casi di nuovi positivi registrati in provincia di Taranto all'esito dei tamponi effettuati.

Il bollettino della Regione Puglia, ieri, ne riportava 236 in provincia di Taranto con 2 vittime del Covid.

[M.Mas.]

Il continuo miglioramento dei dati in Puglia spiana la strada all'uscita dalla zona arancione
Vigilia da lavori in corso nei pub e ristoranti per prepararsi alla possibile riapertura lunedì

Attesa e fiducia per il giallo

Nel giorno in cui il numero dei decessi è relativamente basso, dopo i picchi dei giorni scorsi, la Puglia supera un'altra triste soglia: in 14 mesi ci sono stati oltre 6mila morti. Per fortuna, il bollettino continua a confermarsi più incoraggiante rispetto al quadro epidemiologico delle ultime settimane: i dati continuano a confermare una tendenza da "zona gialla". Molti parametri, infatti, sono in calo: dagli attuali contagiati al numero dei ricoveri. Ad ogni modo, la Puglia dovrà aspettare domani per conoscere il colore della prossima settimana. **laia a pag.2**

Il bollettino regionale: 12 i decessi



**Superati i seimila morti
ma giù contagi e ricoveri**

A pag.2

Superati i 6mila morti Ma i contagi settimanali sono da "fascia gialla"

► Circa 5.500 vittime solo a partire dallo scorso mese di settembre

► Ancora in calo gli attuali contagiati e il numero di persone in ospedale

Massimiliano IAIA

Proprio nel giorno in cui il numero dei decessi si abbassa rispetto al trend degli ultimi giorni, la Puglia supera una nuova soglia nel computo delle vittime: in 14 mesi oltre 6mila morti. Ma - benché così drammatica - questa è una delle poche notizie negative di un bollettino che continua a confermarsi più incoraggiante rispetto al quadro epidemiologico delle ultime settimane. Se, infatti, bisognerà attendere domani per conoscere il colore della Puglia a partire da lunedì, i dati continuano a confermare una tendenza da "zona gialla". Molti parametri, infatti, sono in calo: dagli attuali contagiati al numero dei ricoveri. E il tasso di positività si stabilizza, restando comunque inferiore al 10%. Anche i dati relativi ai decessi fanno registrare una netta diminuzione rispetto al giorno prima. Elementi, questi, che analizzati nel loro insieme dovrebbero portare il ministero della Salute a stabilire il cambio di colore per la Puglia a partire dalla prossima settimana.

Nella giornata di ieri, ci sono stati 1.171 nuovi contagiati su 12.351 tamponi, per un tasso di positività del 9,48%, in aumento rispetto a quello del giorno prima, ma fortunatamente ben lontano da quel 13% fatto registrare solo la settimana scorsa. Numeri che comunque inducono a suggerire una certa prudenza, considerando che il tasso di positività in Puglia è più alto rispetto alla media nazionale, ieri del 3,2%.

Oltre un terzo dei nuovi positivi di ieri riguarda la provincia di Bari, con 434 casi. Segue la provincia di Taranto che torna a superare la soglia dei 200 positivi (236). Scendono a 169 i nuovi positivi nel Salento, sono 99 nella provincia di Brindisi. Il quadro regionale è completato dai 123 nuovi positivi della provincia di Foggia e dai 112 della Bat, mentre due casi di residenti fuori regione sono stati riclassificati e attribuiti.

Si abbassa drasticamente il numero delle vittime in un giorno: ieri in Puglia sono state 12, il dato più basso degli ultimi 18 giorni. Tre morti a testa nelle province di Taranto, Bari e Foggia, due a Lecce e uno a Brindisi. Numeri che continuano ad ingrossare il drammatico bilancio delle vite spezzate dal Coronavirus in Puglia, che proprio ieri hanno superato la soglia delle 6mila. E circa 5.500 decessi, tra l'altro, sono avvenuti dal mese di settembre ad oggi.

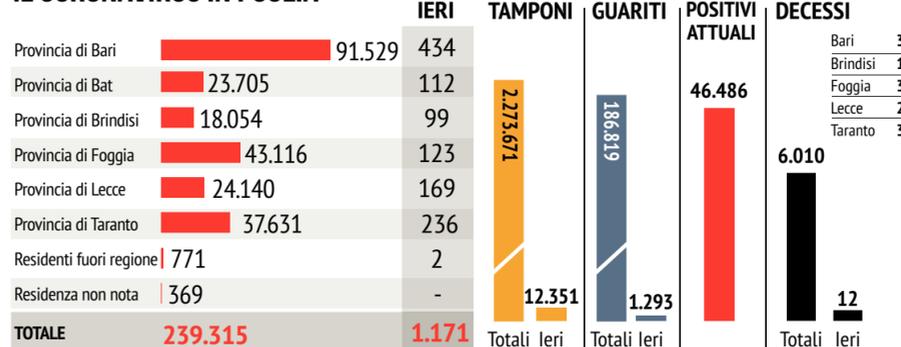
Ieri altri 1.293 guariti, mentre continua a calare il numero



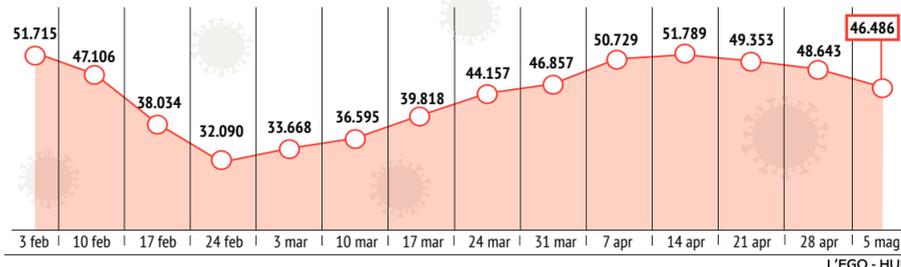
degli attuali positivi, passato a 46.486 (il mercoledì precedente erano 48.643, mercoledì 14 aprile erano poco meno di 52mila). Scende anche il dato sui ricoveri, con 1.742 positive al Covid che hanno dovuto fare ricorso alle cure ospedaliere.

Se la Puglia dovrà aspettare domani per conoscere il colore della prossima settimana, è già acceso il dibattito sui sistemi di classificazioni delle regioni. Proprio i governatori, infatti, avrebbero aderito alla propo-

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA



ATTUALMENTE POSITIVI



sta della Sardegna (che dalla zona bianca di qualche settimana fa rischia di restare arancione anche la prossima settimana) di rivedere i parametri, oggi considerati non al passo con il quadro epidemiologico generale. «L'attuale sistema di classificazione è inadeguato e il caso della Sardegna, che ha trascorso le ultime tre settimane in zona rossa e arancione con dati da zona gialla, è emblematico», ha dichiarato l'assessore della Sanità Mario Nieddu nella Conferenza Stato-Regioni. Secondo l'esponente della Giunta Solinas, «è impensabile aprire la stagione turistica incatenati agli attuali rigidi automatismi che rischiano di decretare chiusure sulla base di parametri che spesso arrivano a descrivere un quadro epidemiologico già superato». Infatti, ha aggiunto l'assessore, «per quella che è l'esperienza della nostra Isola, il sistema di classificazione ha sempre inseguito il virus arrivando a decretare restrizioni quando già la situazione era in miglioramento. Un meccanismo di questo tipo non risponde alle necessità di contenimento epidemiologico ed è insostenibile per un Paese a vocazione turistica come il nostro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Regioni d'accordo con la Sardegna: va cambiato il sistema di classificazione

Secondo il bollettino il tasso di positività resta al di sotto del 10%

Sollievo per il turismo «Il green pass italiano salverà l'estate di tutti»

Operatori soddisfatti per la novità in vigore da metà maggio
«Finalmente uno strumento per fornire garanzie a chi arriva»

Rita DE BERNART

Il turismo ha finalmente una data per la ripartenza. Le dichiarazioni del premier Mario Draghi sull'adozione di un green pass italiano a partire da metà maggio, sono una ventata di ossigeno per il settore. La prospettiva aperta da questa novità non riguarda solo l'avvio di stagione ma anche la possibilità di allungarla fino ad ottobre, in virtù proprio della ritrovata libertà di viaggiare in sicurezza anche al di là delle frontiere. E infatti le prenotazioni iniziano ad aumentare, il prodotto mare in particolare sta andando molto bene ed il booking ha avuto in questi ultimi giorni una forte impennata. «Non ho dubbi che il turismo in Italia riemergerà più forte di prima», ha commentato Draghi, definendo il comparto «un caposaldo del nostro Paese». Poi l'invito rivolto ai cittadini europei: «È arrivato il momento di prenotare le vostre vacanze in Italia. E naturalmente non vediamo l'ora di accogliervi di nuovo».

Da metà maggio il green pass italiano consentirà di muoversi anche tra regioni di colore diverso, esibendo un certificato di immunità o un tampone negativo e a partire

dalla seconda metà di giugno sarà pronto il green pass europeo. Immediati gli effetti dell'annuncio, sia sull'umore degli operatori che sulle prenotazioni. «Finalmente - commenta Marco Reggio, presidente Assoturismo Lecce - è la notizia che aspettavamo. Da un mese ormai abbiamo tante richieste che crescono costantemente ogni giorno, e questo ci fa ben sperare. Certo, finora abbiamo pagato l'incertezza, difficile che si decida di versare una caparra se non ci sono garanzie. In questo modo invece, grazie al pass, tenuto conto che ormai ogni giorno sempre più persone saranno vaccinate, oltre a tutti coloro che hanno contratto il virus, sarà più semplice. Inoltre ci siamo quasi tutti attrezzati con assicurazioni che in caso di contagio prima del viaggio coprono le spese. A questo punto abbiamo ancora uno scoglio da superare che è quello del coprifuoco, ma se le cose vanno avanti così possiamo sperare anche nell'allungamento della

stagione fino ad ottobre, recuperando gli stranieri che lo scorso anno non hanno viaggiato».

Proprio il ritorno degli stranieri e la possibilità di muoversi più facilmente in Europa con il pass vaccinale, secondo Coldiretti, salverà 3,5 miliardi di euro in Puglia. Fondamentale però sarà contestualmente uscire dalla zona arancione e riaprire anche 22mila ristoranti, bar, mense e pizzerie e gli agriturismi. «La Puglia è fortemente dipendente dall'estero per il flusso turistico con ben 1,5 milioni di arrivi di viaggiatori stranieri e 3,8 milioni di pernottamenti internazionali che la scorsa estate hanno dovuto rinunciare a venire in Puglia per effetto delle limitazioni e alle preoccupazioni per la diffusione del contagio», afferma Filippo De Miccolis Angelini, presidente di Terranostra Puglia, associazione agrituristica di Coldiretti. «Con le chiusure i 900 agriturismi in Puglia hanno perso oltre 150 milioni di euro di fatturato in un



anno».

Tre gli elementi chiave che a questo punto potrebbero determinare l'andamento della stagione turistica e segnare la ripartenza del turismo pugliese a partire da quei parametri in forte crescita registrati nei mesi immediatamente precedenti lo scoppio della pandemia: zona gialla, o addirittura bianco con l'azzeramento dei contagi, eliminazione del coprifuoco, voli e collegamenti. «Sarà fondamentale al più presto entrare in zona gialla», sottolinea Cosimo Ranieri di Con-

industria Turismo Bari. «Perché al di là del potersi spostare tra regioni, la qualità dell'esperienza del turista varia in base alle attività consentite. Questo pass aiuterà di certo sia l'economia turistica che la salvaguardia della salute e della sicurezza. Quello che ci ha dato Draghi è un grande segnale di attenzione per il nostro settore. La stagione in prospettiva potrà essere persino migliore di quella dello scorso anno, le prenotazioni stanno arrivando, anche da parte di gruppi, e soprattutto per settembre e ottobre inizia a muoversi anche il settore business che finora era stato fermo. Se riusciremo a partire bene e subito e lavorare anche in autunno certamente sarà una stagione migliore. In questo momento tutto il turismo, compresi i comparti della ristorazione, wedding, eventi, hanno un forte problema di liquidità e necessità di ripartire. Occorre però anche lavorare bene sui collegamenti, dobbiamo far arrivare qui tutti quei turisti europei che amano e cercano la nostra regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli over 60 finiti in coda: in migliaia aspettano la chiamata per la dose

► Iniziali rinunce, agende slittate per carenza forniture e "cambio" vaccini
► Le Asl assicurano nuove "convocazioni" e comunicazioni per i nuovi appuntamenti

Vincenzo DAMIANI

C'è chi inizialmente aveva scelto di non vaccinarsi, adesso, però, ci ha ripensato ma non riesce a prenotarsi attraverso i canali istituzionali perché le agende sono chiuse. Altri, invece, avevano aderito alla campagna vaccinale anti Covid ma le Asl, per carenza di dosi, hanno dovuto far slittare l'appuntamento e ora attendono una nuova chiamata. E poi c'è chi ha dovuto rinunciare per "incompatibilità" con la tipologia di vaccino proposto e aspetta un'altra convocazione per la somministrazione con un siero diverso. Migliaia di pugliesi over60, tremila solo nel Brindisino secondo il consigliere regionale del Pd, Fabiano Amati, sono finiti in "coda" alla campagna vaccinale e sono preoccupati di perdere la possibilità di immunizzarsi. Dalle Asl assicurano che ci sarà un recall, mentre per coloro che si sono visti spostare il primo appuntamento riceveranno un messaggio o una mail dalle stesse aziende sanitarie con una nuova data per la somministrazione. Il timore di non riuscire a vaccinarsi sta portando tante persone a presentarsi negli hub senza prenotazione, generando caos davanti agli ingressi.

Ieri anche l'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco, ha lanciato un appello a rispettare giorno e orario di appuntamento: «Invitiamo - ha detto - i cittadini e le cittadine a presentarsi nei centri vaccinali all'orario indicato dalla adesione, per facilitare la somministrazione delle dosi, controllando anche su pugliativaccina.it eventuali cambiamenti di data e ora, che



Il quadro

1,4

Sono 1.424.966 le dosi somministrate in Puglia sulle 1.724.655 consegnate. Prima copertura per il 26%

Il "ritmo"

32.207

L'ultimo dato di somministrazioni quotidiane in Puglia

saranno comunque comunicati anche via sms o per telefono. Gli assembramenti incontrollati nelle aree esterne dei centri spesso sono dovuti ad anticipi nella presentazione ai centri, dove il personale sanitario e della Protezione civile - che ringraziamo ancora una volta per lo sforzo - provvede a prendere la temperatura, invitare all'igiene delle mani e a indicare le zone di attesa. La nostra macchina ha provveduto finora a somministrare oltre 1,4 milioni di dosi: il corretto comportamento di ciascuno può facilitare questo sforzo».

Nel dettaglio, sono 1.414.086 le dosi di vaccino anticovid somministrate sino a ieri in Puglia, dato aggiornato alle ore 21.

La Puglia ha superato anche il tetto del milione di prime dosi, la copertura della popolazione con una dose è salita al 26,71%. Nei punti vaccinali pugliesi, per due giorni consecutivi, lunedì e martedì, sono state somministrate oltre 30mila dosi al giorno, circa 64mila in 48 ore, rispetto alle 20mila dei giorni precedenti. Lunedì sono state inoculate 31.800 dosi, mentre martedì sono state 32.207 le somministrazioni. Un'accelerazione possibile anche grazie all'aumento delle scorte che proseguirà: entro il 2 giugno, infatti, la Puglia riceverà circa 1,1 milioni di dosi, ieri Pfizer ne ha distribuite 141mila. Con i nuovi rifornimenti sono riprese le vaccinazioni anche nella fascia di età 60-69 anni, e prosegue la copertura di prime o seconde dosi a fragili, over 80, e per la fascia 79-70. Iniziati i richiami con AstraZeneca anche per personale scolastico e forze dell'ordine. Però, lancia l'allarme Amati, «ci sono migliaia di persone che attendono di essere chiamate dopo aver saltato il turno per mancanza di vaccini, incompatibilità con il vaccino programmato e somministrazione in ambiente protetto. Solo a Brindisi si stimano in 3.000 e chissà quanti saranno in Puglia». E poi ci sono circa 235mila fragili, vulnerabili, disabili e caregiver che devono essere immunizzati. «Credo - sostiene Amati - che siano necessarie sessioni straordinarie, anche notturne, considerato che la previsione di vaccini in consegna appare rassicurante, piuttosto che dover registrare ancora una volta centri vaccinali con più di 8 postazioni ancora non in servizio h12. Insomma, il solito problema di mantenimento costante delle prestazioni». La Puglia è in ottava posizione nella classifica generale nazionale: su 1.583.085 dosi consegnate (escludendo le 141mila distribuite solo ieri sera da Pfizer), sono state somministrate 1.414.086, pari al 89,3%. È, invece, nona nella fascia over90 (94,29% con prima dose); ottava per fascia 80-89enni (89,7%); terza per la fascia 70-79enni (75,12%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Entro il 2 giugno arriverà oltre 1 milione di dosi Lopalco: rispettate data e orario degli appuntamenti

Variante indiana, crescono i casi nel Salento: sei in tutto, ma a rischio altri nove pazienti

Maddalena MONGIÒ

Salento in fibrillazione per la variante indiana. Si rischia di arrivare presto a quota 15: 12 a Lecce e 3 a Nardò. I contagiati sono tutti di nazionalità indiana, per 6 di loro (3 residenti a Lecce, una coppia e un convivente, e 3 a Nardò) il Laboratorio di Epidemiologia Molecolare e Sanità Pubblica dell'Azienda ospedaliero-universitaria del Policlinico di Bari ha già sequenziato la variante indiana. Per gli altri 9 (che risiedono a Lecce) il Dipartimento di Prevenzione di Asl Lecce diretto da Alberto Fedele attende la conferma, ma il fondato sospetto è che trattandosi di contatti stretti delle tre persone residenti a Lecce già certificate come contagiate dalla variante indiana - siano state infettate dallo stesso virus.

La tensione tra i salentini è strettamente connessa a un presunto maggior pericolo che potrebbe essere rappresentato da questa mutazione che in India miete vittime senza pietà. A raf-

forzare i timori la stretta del ministro della Salute, Roberto Speranza, che ha bloccato i voli provenienti dall'India. Quindi la domanda più frequente è se questa variante sia più pericolosa di quella inglese al momento presente in larghissima misura tra i positivi e se le mutazioni del virus possano resistere al vaccino e quindi esporre comunque la popolazione alla malattia. In più, a Bari è stata rilevata anche una nuova variante classificata come "simil-nigeriana", in quanto presenta caratteristiche similari a quella nigeriana, ma con più mutazioni nella proteina spike e in altre porzioni del virus. Il ragaz-

zo contagiato era stato ricoverato con polmonite bilaterale in un ospedale della provincia di Bari e dimesso la settimana scorsa. «Tale riscontro è rilevante in termini di sanità pubblica ed evidenzia come sia fondamentale l'attività di sequenziamento implementata dall'Aouc Policlinico al fine di supportare le attività di controllo dell'epidemia sul territorio regionale e il contact tracing», ha commentato la professoressa Maria Chironna responsabile del Laboratorio del Policlinico di Bari.

«A priori non possiamo dire nulla - premette Fedele - perché si devono fare diversi studi per accertare se la variante indiana è più pericolosa rispetto agli altri ceppi. Da un certo punto di vista, per tutte le malattie virali c'è una mutazione del virus che cambia man mano che interessa strati più estesi di popolazione: più piccola, più possibilità c'è che cambi. Come accade a noi di cambiare le fattezze. Man mano che le generazioni sono cambiate siamo cresciuti nel tempo: quella è



Alberto Fedele, direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Asl di Lecce «Nessun allarme, anche in chiave vaccini»

una variazione somatica, mentre in biologia il virus cambia il suo aspetto, la sua composizione. Gli studi che si fanno ci diranno se i comportamenti adottati sono giusti e in particolare ci daranno risposte sui vaccini, ma anche sulle terapie. Sino a quando gli scienziati non ci diranno che servono modifiche non dobbiamo fare altro che seguire le misure di prevenzione adottate sinora. Al momento la presenza di questa variante non ci cambia la vita, i comportamenti da tenere non cambiano. Cerchiamo di arginare i contagi e per quanto riguarda i vaccini non abbiamo motivi per essere allarmati rispetto a una eventuale resistenza delle varianti. Al momento dovrebbero rispondere tutti i vaccini, magari con percentuali differenti». «Quanto sta accadendo in India potrebbe non essere correlato al tipo di variante, ma alle condizioni sociali e sanitarie di quel Paese. Quello che importa è mantenere il livello di guardia alto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo l'ok alla legge

Visite ai pazienti Covid «Asl pronte a procedere»

Il Consiglio regionale che dà il via libera alle visite ai pazienti in intensiva Covid, e su base nazionale le grandi manovre per consentire l'accesso nelle Rsa. «Poiché c'è massima condivisione dei direttori delle unità operative più esposte che ho consultato - dice Fabiano Amati, consigliere regionale Pd e promotore della legge pugliese - mi pare utile che la Asl di Brindisi si faccia apripista e esegua la legge prima ancora della promulgazione. E tutto questo perché ogni giorno che passa ci fa aumentare il carico già insostenibile di rimorsi e rimpianti». «Piero Bracciale, Massimo Calò, Emanuela Ciraci, Piero Gatti, Salvo Minniti ed Eugenio Sabato, sono i direttori delle unità operative della Asl di Brindisi più esposte alle problematiche Covid e allo strazio di pazienti che non possono ricevere il conforto dei parenti. L'idea operativa, avallata dal dg Giuseppe Pasqualone, consiste nel predisporre immediatamente il documento di sicurezza per ogni ospedale, così da consentire al più presto gli accessi». La legge approvata prevede che in ogni unità operativa di tutti gli ospedali e in ogni Rsa, sia consentito l'accesso ai parenti di pazienti Covid o no-Covid, che versano in condizioni critiche o che risultano bisognosi di sostegno psicologico. L'esecuzione della legge non rinvia a nessun ulteriore atto regionale e demanda ogni adempimento di regolamentazione e sicurezza alle direzioni sanitarie dei singoli ospedali o Rsa.



Vaccinato un tarantino su tre

Dati confortanti sulle vaccinazioni,
meno sui contagi che risalgono sopra
quota duecento.

Intanto aumentano
i casi di variante indiana in Puglia

PAGINE 4-5

Cronaca**L'EMERGENZA SANITARIA. Covid-19**

Vaccini, nuovo sprint Ma risalgono i casi

TARANTO - Un tarantino su tre è stato vaccinato contro il Covid-19. Continua la campagna vaccinale anche in provincia di Taranto dove circa **una persona su tre ha ricevuto almeno una dose di vaccino anti Covid-19**. Quasi **140mila persone (il 25% della popolazione residente, inclusi quindi anche gli under16 che attualmente non possono essere vaccinati per mancanza di un vaccino adatto)**, infatti, hanno completato il proprio ciclo di vaccinazione, mentre sono 53mila (9%) quelle che hanno già ricevuto solo la prima dose.

Nella giornata di martedì, sono state somministrate in totale quasi 4.550 dosi, suddivise tra circa 3mila prime dosi e il restante seconde dosi. Oltre al lavoro incessante degli hub nel capoluogo e in provincia, nei quali si vaccina gran parte della popolazione, continua il lavoro dei medici di medicina generale e dei medici Asl per le vaccinazioni a domicilio e presso i propri ambulatori: sono infatti oltre seicento le persone più anziane o fragili che hanno ricevuto il vaccino in una sola giornata grazie all'intervento dei medici del territorio.

Ieri mattina, invece, questa la situazione negli hub vaccinali operativi: per la prima dose, a Taranto, 384 persone vaccinate presso la SVAM e 81 al Palaricciardi; 217 a Martina Franca, 214 a Grottaglie, 258 a Manduria; 305 a Massafra e 231 a Ginosa. A queste si aggiungono 215 seconde dosi somministrate a Taranto. E proprio ieri mattina monsignor **Santo Marciànò, Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, ha visitato l'hub vaccinale** allestito all'interno della Scuola Volontari Aeronautica Militare grazie alla collaborazione con N.S.P.-A./S.O.C. di Taranto (NATO Support and Procurement Agency), Azienda Sanitaria Locale e Protezione Civile. Monsignor Marciànò, dopo aver impartito una solenne benedizione alle strutture e agli operatori del Presidio, si è fermato a salutare i numerosi cittadini in attesa della vaccinazione rivolgendogli parole di conforto e di speranza e, dopo aver espresso il proprio ringraziamento al personale sanitario, ha voluto sottolineare l'importante lavoro sinergico che stanno svolgendo tutte le Istituzioni impegnate. La direzione della Asl Taranto ha ringraziato Monsignor Marciànò per la sua visita, "ricordando come, quando si parla di malattia, la scienza non perde alcun primato se viene affiancata dalla fede che è in grado di generare conforto e coltivare la speranza, utili per affrontare le cure", si legge in una nota.

Sono 1.414.086 le dosi di vaccino anticovid somministrate sino alla data del 5 maggio in Puglia (dato aggiornato alle ore 17.00) "Invitiamo i cittadini e le cittadine - raccomanda l'assessore alla Sanità, **Pier Luigi Lopalco** - a presentarsi nei centri vaccinali all'orario indicato dalla adesione, per facilitare la somministrazione delle dosi, controllando anche su lapugliativaccina.it eventuali cambiamenti di data e ora, che saranno comunque comunicati anche via sms o per telefono. Gli assembramenti incontrollati nelle aree esterne dei centri spesso sono dovuti ad anticipi nella presentazione ai centri, dove il personale sanitario e della Protezione civile - che ringraziamo ancora una volta per lo sforzo - provvede a prendere la temperatura, invitare all'igiene delle mani e a indicare le zone di attesa. La nostra macchina ha provveduto finora a somministrare oltre 1,4 milioni di dosi: il corretto comportamento di ciascuno può facilitare questo sforzo".

Questo il quadro nelle altre province pugliesi. A Bari Proseguire la campagna vaccinale in favore delle fasce di età 69-60 anni. Nelle ultime 24 ore sono state infatti eseguite oltre 13mila vaccinazioni. Quasi mille vaccinazioni ieri negli ambulatori ospedalieri del Policlinico di Bari e del Giovanni XXIII. A ricevere la prima dose sono stati pazienti immunodepressi in terapia con farmaci biologici e diabetici.

Le attività sono andate avanti con le seconde dosi per i fragili vaccinati ad aprile tra cui pazienti oncologici e malati rari. Sono circa 3.200 le vaccinazioni in programma ieri nella Asl di Brindisi, con seconde dosi per over 80, personale della scuola e rappresentanti delle forze dell'ordine. Tra le dosi in calendario nella giornata anche 700 vaccinazioni per soggetti fragili a cura dei medici di medicina generale. Sono invece 111.439 le dosi di vaccino somministrate fino a oggi nella Asl Bt: solo nella giornata di ieri, quando è stata avviata la somministrazione delle seconde dosi al personale scolastico, sono state somministrate 3262 dosi. Consegnate altre 11.700 dosi di Pfizer mentre si attende per il fine settimana l'arrivo di altre 2300 dosi di Moderna.

Ai medici di base sarà consegnato il vaccino necessario per continuare regolarmente la vaccinazione dei pazienti fragili. Sono 49.412 gli ultra80enni a cui è stato somministrato il vaccino nella ASL Lecce, 33.843 hanno già ricevuto la seconda dose. Da oggi, 6 maggio, fino a martedì 11 maggio, tutte le persone con età uguale o superiore a 80 anni che hanno ricevuto la prima dose Pfizer da almeno 21 giorni e sono in grado di raggiungere autonomamente i Punti vaccinali di popolazione, possono accedere presso il centro in cui hanno ricevuto la prima dose per completare la

vaccinazione con la seconda dose. Prosegue la campagna degli over 70, che fino a martedì potranno accedere alla vaccinazione direttamente, anche senza prenotazione, nei 12 hub della provincia. Continua regolarmente la campagna vaccinale da parte dei medici di medicina generale a domicilio e in ambulatorio: 26308 le vaccinazioni effettuate finora. Prosegue anche la vaccinazione dei soggetti fragili: tra questi gli 84 pazienti affetti da Diabete mellito tipo 1 e da altre patologie endocrino-metaboliche ad elevato rischio vaccinati dall'Unità Operativa di Endocrinologia del Vito Fazzi. È incominciata la somministrazione delle seconde dosi per il personale della scuola. Continua la campagna vaccinale anti Covid nei punti vaccinali, negli hub, nei centri specialistici e ad opera dei medici di medicina generale della provincia di Foggia per la somministrazione di prime e seconde dosi. Dall'avvio delle attività ad oggi sono state somministrate 233.453 dosi di vaccino. Di queste, 176.127 sono le prime dosi e 57.326 le seconde. Le persone ultraottantenni che hanno ricevuto la prima somministrazione sono 35.897; di queste, 28.422 hanno ricevuto anche la seconda dose. Inoltre: hanno ricevuto la prima dose di vaccino 28.212 persone estremamente vulnerabili e, di queste, 4.555 hanno ricevuto anche la seconda; hanno ricevuto la prima dose 11.138 caregivers/familiari conviventi e, di questi, 990 hanno ricevuto anche la seconda dose; hanno ricevuto la prima dose 40.610 persone di età compresa tra 70 e 79 anni e, di queste, 3.247 hanno ri-

In provincia di Taranto circa una persona su tre ha ricevuto almeno una dose di vaccino



Nella provincia di Taranto una persona su tre ha ricevuto almeno una dose di vaccino anti-Covid

ricevuto anche la seconda dose. Prosegue la campagna degli over 70, che fino a martedì potranno accedere alla vaccinazione direttamente, anche senza prenotazione, nei 12 hub della provincia. Continua regolarmente la campagna vaccinale da parte dei medici di medicina generale a domicilio e in ambulatorio: 26308 le vaccinazioni effettuate finora. Prosegue anche la vaccinazione dei soggetti fragili: tra questi gli 84 pazienti affetti da Diabete mellito tipo 1 e da altre patologie endocrino-metaboliche ad elevato rischio vaccinati dall'Unità Operativa di Endocrinologia del Vito Fazzi. È incominciata la somministrazione delle seconde dosi per il personale della scuola. Continua la campagna vaccinale anti Covid nei punti vaccinali, negli hub, nei centri specialistici e ad opera dei medici di medicina generale della provincia di Foggia per la somministrazione di prime e seconde dosi. Dall'avvio delle attività ad oggi sono state somministrate 233.453 dosi di vaccino. Di queste, 176.127 sono le prime dosi e 57.326 le seconde. Le persone ultraottantenni che hanno ricevuto la prima somministrazione sono 35.897; di queste, 28.422 hanno ricevuto anche la seconda dose. Inoltre: hanno ricevuto la prima dose di vaccino 28.212 persone estremamente vulnerabili e, di queste, 4.555 hanno ricevuto anche la seconda; hanno ricevuto la prima dose 11.138 caregivers/familiari conviventi e, di questi, 990 hanno ricevuto anche la seconda dose; hanno ricevuto la prima dose 40.610 persone di età compresa tra 70 e 79 anni e, di queste, 3.247 hanno ri-



Prosegue la campagna vaccinale in Puglia

Si ritorna sopra quota 200 per quanto riguarda i nuovi casi positivi rilevati in un giorno. Tre decessi nelle ultime 24 ore

ricevuto anche la seconda dose. Prosegue la campagna degli over 70, che fino a martedì potranno accedere alla vaccinazione direttamente, anche senza prenotazione, nei 12 hub della provincia. Continua regolarmente la campagna vaccinale da parte dei medici di medicina generale a domicilio e in ambulatorio: 26308 le vaccinazioni effettuate finora. Prosegue anche la vaccinazione dei soggetti fragili: tra questi gli 84 pazienti affetti da Diabete mellito tipo 1 e da altre patologie endocrino-metaboliche ad elevato rischio vaccinati dall'Unità Operativa di Endocrinologia del Vito Fazzi. È incominciata la somministrazione delle seconde dosi per il personale della scuola. Continua la campagna vaccinale anti Covid nei punti vaccinali, negli hub, nei centri specialistici e ad opera dei medici di medicina generale della provincia di Foggia per la somministrazione di prime e seconde dosi. Dall'avvio delle attività ad oggi sono state somministrate 233.453 dosi di vaccino. Di queste, 176.127 sono le prime dosi e 57.326 le seconde. Le persone ultraottantenni che hanno ricevuto la prima somministrazione sono 35.897; di queste, 28.422 hanno ricevuto anche la seconda dose. Inoltre: hanno ricevuto la prima dose di vaccino 28.212 persone estremamente vulnerabili e, di queste, 4.555 hanno ricevuto anche la seconda; hanno ricevuto la prima dose 11.138 caregivers/familiari conviventi e, di questi, 990 hanno ricevuto anche la seconda dose; hanno ricevuto la prima dose 40.610 persone di età compresa tra 70 e 79 anni e, di queste, 3.247 hanno ri-

Intanto, sul fronte contagi si registra un nuovo incremento a Taranto, dopo giorni di dati confortanti.

Ieri mercoledì 5 maggio in Puglia sono stati registrati 12.351 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati **1.171 casi positivi**: 434 in provincia di Bari, 99 in provincia di Brindisi, 112 nella provincia di Bat, 123 in provincia di Foggia, 169 in provincia di Lecce, **236 in provincia di Taranto**, 2 casi di residenti fuori regione sono stati riclassificati e attribuiti. Tre i decessi (dato fornito dalla Asl). Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.273.761 test. 186.819 sono i pazienti guariti. 46.486 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 239.315 così suddivisi: 91.529 nella Provincia di Bari; 23.705 nella Provincia di Brindisi; 18.054 nella Provincia di Brindisi; 43.116 nella Provincia di Foggia; 24.140 nella Provincia di Lecce; 37.631 nella Provincia di Taranto; 771 attribuiti a residenti fuori regione; 369 provincia di residenza non nota.



● Le varianti del virus sono un elemento di grande preoccupazione nella lotta al Covid

TARANTO - Il laboratorio del Policlinico di Bari ha individuato altri tre casi di variante indiana in provincia di Lecce e un caso di variante simile a quella nigeriana nel Barese, la prima in Puglia.

In tutto, quindi, sono cinque i casi di variante indiana in Puglia, conteggiando anche i due confermati martedì che appartengono, però, ad un focolaio diverso. I campioni erano stati inviati al laboratorio di riferimento regionale dal Dipartimento di prevenzione di Lecce la settimana scorsa. È stata, inoltre, individuata una nuova variante "simil-nigeriana", perché appartenente alla stessa "famiglia" di quella nigeriana ma con più mutazioni nella proteina spike e in altre porzioni del virus. Il ragazzo con infezione da questa variante, di nazionalità straniera, era stato ricoverato con polmonite bilaterale in un ospedale della provincia di Bari e dimesso la settimana scorsa.

"Tale riscontro è rilevante in termini di sanità pubblica ed evidenzia come sia fondamentale l'attività di sequenziamento implementata dall'Aouc Policlinico al fine di supportare le attività di controllo dell'epidemia sul territorio regionale e il contact tracing", commenta la responsabile del Laboratorio Covid del Policlinico di Bari, la professoressa Maria Chironna.

Capitolo vaccini: tra la prima e la seconda dose di vaccini Pfizer e Moderna si raccomanda in Italia un intervallo di 42 giorni. La nuova indicazione del Comitato tecnico scientifico per l'emergenza coronavirus è contenuta nel parere allegato a una circolare del ministero della Salute.

Oggetto del documento, firmato dal direttore generale Prevenzione, Giovanni Rezza: "Trasmissione parere del Cts in merito alla estensione dell'intervallo tra le due dosi dei vaccini a mRNA e alla seconda dose del vaccino Vaxzevria". Il "bugiardino" dei due vaccini prevede intervalli di 3 e 4 settimane tra le somministrazioni. Le nuove indicazioni servono per garantire la protezione del vaccino, con la prima dose, a soggetti a rischio che sono ancora privi di "schermo".

Variante indiana, sono cinque i casi scoperti sinora in Puglia

"In relazione all'evoluzione nella conduzione della campagna vaccinale contro Sars-CoV-2 - si legge in un estratto del verbale del Comitato, datato 30 aprile - il Cts rimarca che rimane una quota significativa di soggetti non vaccinati che, in ragione di connotazioni anagrafiche o per patologie concomitanti, sono a elevato rischio di sviluppare forme di Covid-19 marcatamente gravi o addirittura fatali.

Sulla scorta di questa considerazione, pur a fronte di studi registrativi che indicano come l'intervallo tra la prima e la seconda dose dei vaccini a Rna (Pfizer/BioNtech e Moderna) sia di 21 e 28 giorni rispettivamente, è raccomandabile un prolungamento nella somministrazione della seconda dose nella sesta settimana dalla prima dose". Allungare l'intervallo tra la prima e la seconda dose non avrebbe controindicazioni: "Questa considerazione - motivano gli esperti - trova il suo razionale nelle seguenti osservazioni: la somministrazione della seconda dose entro i 42 giorni dalla prima non inficia l'efficacia della risposta immunitaria; la prima somministrazione di entrambi i vaccini a Rna conferisce già efficace protezione rispetto allo sviluppo di patologia Covid-19 grave in un'elevata percentuale di

casi (maggiore dell'80%); in uno scenario in cui vi è ancora necessità nel Paese di coprire un elevato numero di soggetti a rischio di sviluppare forme gravi o addirittura fatali di Covid-19, si configurano condizioni in cui è opportuno dare priorità a strategie di sanità pubblica che consentano di coprire dal rischio il maggior numero possibile di soggetti nel minor tempo possibile".

"Il parere - precisa il Cts - potrà in futuro essere supportato da ulteriore approfondimento epidemiologico su: letalità per fascia d'età, infetti per fascia l'età (dati correnti delle nuove infezioni), stima degli infetti modellizzata anche rispetto ai dati dello studio di prevalenza".

Il Veneto è ancora, con 91 punti su 100, la Regione più avanti nell'indice regionale dei vaccini elaborato settimanalmente da YouTrend, secondo i dati aggiornati al 3 maggio. Seguono, tra 85 e 90 punti, la Provincia autonoma di Trento e la Lombardia, mentre continua a essere ultima la Sicilia (56 punti su 100). A essere cresciute di più rispetto a una settimana fa sono Puglia e Abruzzo, entrambe di 10 punti.

Altra questione molto sentita, quella del coprifuoco: "Le Regioni hanno proposto di ampliare alle 23 il coprifuoco così da

permettere di lavorare la sera. Dobbiamo guardare anche a quelle attività che sono ancora chiuse per andare verso un processo di riaperture in sicurezza. Penso a palestre, settore wedding...": lo ha scritto ieri mattina su Twitter il governatore del Friuli Venezia Giulia e presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga. "E' da un mese intero che va avanti questa opera positiva di messa in sicurezza e di ritorno alla normalità. Se i dati continueranno ad essere positivi, accanirsi con chiusure, divieti, multe e coprifuoco non avrebbe una ragione concreta ma solo una ragione ideologica", ha ribadito Matteo Salvini, leader della Lega, a 'Reteveneta'.

Sul punto si è espresso con maggiore cautela Nicola Zingaretti del Pd, ospite ieri mattina di 'Agorà' su Rai 3, ricordando che "il tasso di contagio sta scendendo e i morti calano anche perché c'è il coprifuoco, anche perché abbiamo capito che bisogna legare la rimozione di alcune misure al calo dei contagi". "Siamo tutti d'accordo che il coprifuoco debba essere superato e stiamo lavorando per superarlo il prima possibile", si è limitato a dire il ministro degli Esteri Luigi Di Maio da Londra, dove si trova per il G7.

L'INDAGINE

Trauma da Covid, minori a rischio

TARANTO - Dopo un anno di pandemia è innegabile che il «trauma collettivo da Covid-19» abbia creato un reale impatto sulla salute mentale collettiva. A pagarne il prezzo più alto sono stati i più fragili, a cominciare da bambini/e e adolescenti che, a causa di un maggiore componente stressogeno all'interno del proprio nucleo familiare, sono esposti a maggiore rischio di maltrattamento.

È questo il quadro allarmante che emerge dalla IV edizione dell'Indice regionale sul maltrattamento all'infanzia in Italia curato da Fondazione Cesvi: in una situazione di sofferenza generalizzata, la futura generazione è messa gravemente a rischio ed è necessario adottare, quanto prima, un intervento multidimensionale di medio e lungo termine per le politiche di prevenzione e contrasto al maltrattamento, oltre a quelle di cura della salute mentale per evitare che il trauma da Covid-19 accresca il fenomeno. La lettura di dati numerici del fenomeno del maltrattamento non può non tener conto di questi elementi: solo tenendo in considerazione anche questi fattori è possibile restituire una fotografia chiara del rischio al quale sono esposti migliaia di bambini e adolescenti nel nostro Paese dopo un anno di pandemia. Presentato in occasione di un incontro online moderato da

Cristina Parodi, ambasciatrice della Fondazione, con la partecipazione della Ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti, l'Indice - redatto dalle ricercatrici Giovanna Badalassi e Federica Gentile - analizza la vulnerabilità al maltrattamento dei bambini nelle singole regioni italiane, attraverso l'analisi dei fattori di rischio presenti sul territorio e della capacità delle amministrazioni locali di prevenire e contrastare il fenomeno tramite i servizi offerti. Il risultato è una graduatoria basata su 64 indicatori classificati rispetto a sei diverse capacità che rappresentano la struttura portante dell'Indice: capacità di cura di sé e degli altri, di vivere una vita sana, di vivere una vita sicura, di acquisire conoscenza e sapere, di lavorare e di accesso a risorse e servizi. L'edizione 2021 dell'Indice dedica un'importante e approfondito focus all'impatto che la pandemia ha prodotto sulla salute mentale grazie al contributo di testimoni privilegiati esperti ed esperte dei servizi territoriali". Il prolungarsi della pandemia ha reso cronica e strutturale l'emergenza della prima ondata, logorando lentamente la capacità di resilienza e resistenza psicologica e sociale. Dalla ricerca, infatti, emerge l'opinione condivisa sull'esistenza di uno specifico «trauma collettivo da Covid-19» che ha agito da detonatore di disagio grave, in special modo tra le per-

sone e le famiglie già fragili o con traumi pregressi. Nelle famiglie più fragili è infatti aumentata in modo preoccupante la conflittualità, la violenza contro le donne e la violenza assistita e subita dai minori. Il 43% degli italiani e delle italiane, inoltre, ha riportato un peggioramento della loro salute mentale nell'ultimo anno; il Covid-19 rappresenta dunque un potente fattore di rischio per il maltrattamento all'infanzia: un quadro tanto più preoccupante se si considera che il fenomeno emergerà in tutta la sua portata solo quando la pandemia sarà conclusa. La Puglia, stabile rispetto al 2020 e al di sotto della media nazionale, occupa la 17esima posizione dell'Indice seguita da Calabria (18°), Sicilia (19°) e Campania (20°). In particolare, la Puglia registra un peggioramento rispetto allo scorso anno in relazione alla capacità di vivere una vita sana (dall'15° al 16° posto); migliorano invece la capacità di vivere una vita sicura (dal 18° al 15° posto), la capacità di acquisire conoscenza e sapere (dal 18° al 17° posto) e la capacità lavorare (dal 16° al 14° posto). Stabile nella capacità di accedere a risorse (16°) e nella capacità di cura (17°). La Puglia, nonostante piccoli miglioramenti, si conferma, quindi, una regione a "elevata criticità" che combina una situazione territoriale particolarmente difficile sia per i fattori di rischio che per l'offerta di servizi.

MARTINA FRANCA



●
Il Coc per
le operazioni
vaccinali
di Martina
Franca

Istituito il Coc per le operazioni vaccinali

MARTINA FRANCA - Istituito il Coc per le operazioni vaccinali. Con ordinanza sindacale è stato istituito il Centro operativo comunale per il coordinamento delle attività del centro vaccinale di Piazza d'Angiò.

Nei giorni scorsi si è svolta, in call, una riunione alla presenza del sindaco Franco Ancona, della Giunta Comunale e delle funzioni di supporto.

La Sezione della Protezione Civile Regionale, con lettera del 30 aprile scorso, ha comunicato il Piano regionale per la vaccinazione anti-sars-cov-2/ Covid 19 e ha fornito indicazioni operative per il funzionamento dei centri vaccinali raccomandando l'attivazione del Coc nei "Punti Vaccinali di Popolazione" (PVP) quale si configura hub del Centro Servizi che serve Martina Franca e Crispiano.

"Durante la riunione è stata affrontata la problematica relativa alla coesistenza, per la giornata del mercoledì, delle attività di vaccinazioni con il mercato settimanale- si legge in una nota stampa dell'Amministrazione comunale- al fine di garantire l'afflusso in sicurezza degli utenti che devono vaccinarsi, saranno delocalizzate alcune bancarelle in modo da liberare i due varchi laterali di accesso al piazzale del centro Servizi creando un corridoio che non interferisca con il mercato.

L'area retrostante all'hub sarà riservata totalmente alle auto dei cittadini che hanno difficoltà di deambulazione e il transito di via dello Stadio sarà resa a senso unico di marcia in modo da poter garantire la sosta delle macchine.

Si raccomanda ai cittadini di raggiungere, se possibile, il centro servizi a piedi; di recarsi non prima di 15 minuti dall'orario di prenotazione al fine di evitare assembramenti ed inutili code e, possibilmente, di procurarsi e compilare preventivamente il consenso informato affinché le vaccinazioni possano svolgersi in maniera sicura e veloce".

Variante indiana, i casi sono 16

Lopalco: "Puglia da zona gialla"

Sale il numero delle persone isolate in Salento dopo l'allarme lanciato nei giorni scorsi. La Regione esclude per adesso l'eventualità del mini-lockdown. Il boom di guariti sta facendo scendere il numero dei ricoverati

Salgono a 16 i casi di variante indiana isolati nel Salento dal dipartimento di prevenzione dell'Asl di Lecce, che sta proseguendo il tracciamento di oltre 50 persone all'interno della comunità indiana salentina. Per ora è esclusa la possibilità che la Regione possa varare una zona rossa nelle zone in cui si è verificato il maggior numero di casi.

I cluster indiani

Dei 16 casi scoperti, 13 fanno parte di un cluster divampato a Lecce città all'interno di una comunità indiana. Il cluster è partito da tre cittadini (una coppia e un congiunto) tornati in Puglia di ritorno dall'India il 15 aprile scorso. Le attività di tracciamento hanno confermato la presenza di altre dieci persone (congiunti dei primi tre indiani) infettate dal virus. Al momento sono tutti paucisintomatici. Un secondo cluster si trova invece a Nardò e riguarda altri tre indiani colpiti da variante indiana. La conferma è arrivata dopo analisi effettuate dal laboratorio di Epidemiologia molecolare del Policlinico di Bari guidato dalla professoressa Maria Chironna. Lo stesso laboratorio ha caratterizzato una nuova variante simil-nigeriana, ma con più mutazioni nella proteina spike e in altre porzioni del virus. «Il soggetto di nazionalità straniera – conferma Chironna – era stato ricoverato di polmonite bilaterale in un ospedale della provincia di Bari e dimesso solo da qualche giorno». In totale sono oltre 100 i ceppi di Covid sequenziati nel laboratorio del Policlinico, il primo ad aver sequenziato nel dicembre scorso la prima variante inglese identificata in Puglia e le prime varianti brasiliane.

Più somministrazioni

Sul fronte dei vaccini, la campagna di somministrazioni aumenta la sua corsa. Negli ultimi due giorni sono state iniettate oltre 60mila dosi. Il target adesso è di 33mila vaccinazioni al giorno. Al momento so-



▲ L'assessore Pierluigi Lopalco ha la delega regionale alla Sanità

*In aumento
le somministrazioni
dei vaccini:
il nuovo obiettivo
quotidiano
è fissato ora
a quota 33mila*

no un milione 414mila le dosi somministrate. Superato il tetto del milione di prime dosi (un milione 49mila prime somministrazioni). Le Asl proseguiranno fino al 15 maggio con le vaccinazioni per gli over 80, 79-70, 69-60 e fragili. «Possiamo dire però – commenta l'assessore regionale alla Sanità Pierluigi Lopalco – che la categoria degli over 80 è stata di fatto completata almeno con la prima vaccinazione. Quelli che restano negli elenchi o sono soggetti deceduti e non cancellati dall'anagrafe vaccinale o non vaccinati perché colpiti dal vi-

rus oppure perché in condizioni di salute particolarmente critiche. Per gli over 70 invece sono circa 100mila ancora da vaccinare, mentre sono 300mila fra 60 e 69 anni». Per evitare assembramenti nei centri vaccinali Lopalco raccomanda ai cittadini di «presentarsi nei centri all'orario indicato dall'adesione, per facilitare la somministrazione delle dosi, controllando anche sul sito lapugliativaccina.it eventuali cambiamenti di data e ora».

Il caso medici di base

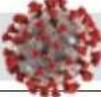
La Regione sta effettuando verifiche anche sui medici di famiglia: «Abbiamo alcuni pazienti che fanno riferimento a un 25 per cento di medici di base che non risultano vaccinati – conferma Lopalco – Stiamo facendo le nostre verifiche perché non escludiamo che sia un problema di registrazione. Per i pazienti in assistenza domiciliare ci risulta un 9 per cento non vaccinato e non registrato. Ipotizziamo però che la quota di medici che non stiano partecipando alla campagna sia notevolmente inferiore».

L'ipotesi zona gialla

In Puglia sul fronte dei contagi sale il tasso di positività in un giorno dal 7,4 al 9,4 per cento, con 1.171 positivi su 12.351 test processati. Più di un terzo in provincia di Bari. Gli attualmente positivi sono 46mila 486. Ma si contano 1.293 guariti nelle ultime 14 ore e i ricoverati sono scesi a 1.742 (terapie intensive dopo due mesi sotto i 200 ricoveri). Dati che sommati al calo dei contagi rispetto ai giorni scorsi potrebbero portare la Puglia da lunedì prossimo in zona gialla. «La situazione continua a migliorare – sostiene ancora Lopalco – Abbiamo un Rt calcolato da noi inferiore a 1, incidenza in miglioramento, tassi di occupazione in miglioramento, non ci sono focolai in ospedali e Rsa. I dati dovrebbero essere migliori della scorsa settimana». – **a.cass.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo piano  La terza ondata

L'EPIDEMIA

Due focolai individuati a Nardò e Lecce: 6 casi già accertati, gli altri dieci sono contatti stretti e risultano positivi

Variante indiana, i casi salgono a 16 E spunta anche quella «simil nigeriana»

I numeri della giornata

1.171
positivi

434
nel Barese

169
nel Leccese

12
decessi

9,4%
il tasso di positività

BARI Nel giorno in cui la Puglia supera le 6mila vittime per Covid (6.010 ieri) dall'inizio dell'emergenza sanitaria, alle tre varianti, inglese, brasiliana e indiana, individuate sino a martedì scorso, il laboratorio del Policlinico di Bari aggiunge anche la scoperta nel Barese di quella «simil nigeriana». Simile, perché appartenente alla stessa famiglia della variante nigeriana, ma con più mutazioni nella proteina spike e in altre porzioni del virus. La persona contagiata con questa variante è un ragazzo straniero ricoverato in un ospedale della provincia di Bari a metà aprile con una polmonite bilaterale e dimesso solo da qualche giorno.

La variante inglese resta, per il momento, quella predominante, ma salgono comunque a 16, in due giorni i casi di variante indiana nel

Salento, di cui «6 accertati con sequenziamento – specifica il direttore del dipartimento di prevenzione della Asl di Lecce, Alberto Fedele – per l'esattezza 3 a Lecce e altri 3 a Nardò. Gli altri dieci, di Lecce, sono contatti stretti che, quindi, verosimilmente, sono stati contagiati con la stessa variante. Al momento – spiega Fedele – sono tutti paucisintomatici».

Dopo i casi individuati martedì scorso dall'istituto zooprofilattico di Foggia, ieri la stessa variante è stata isolata dal laboratorio Covid del Policlinico di Bari, coordinato dalla professoressa Maria Chironna. «Il riscontro di queste varianti – spiega Chironna – è rilevante in termini di sanità pubblica ed evidenzia come sia fondamentale l'attività di sequenziamento implementata dal Policlinico al fine di supportare le attivi-



tà di controllo dell'epidemia sul territorio regionale e il contact tracing». Non è un caso che infatti il Policlinico abbia messo sul banco un finanziamento straordinario di circa 150mila euro, destinato all'acquisto di kit specifici per il sequenziamento

Un tampone effettuato ad un passeggero proveniente dall'India

delle varianti. «Queste varianti – sostiene Chironna – sono caratterizzate da una maggiore contagiosità, potrebbero dare quadri più severi della malattia ed essere meno neutralizzate dagli anticorpi specifici anti Sars-Cov-2». In una parola, potrebbero rendere meno efficaci i vaccini. Che restano però l'arma più potente, insieme al rispetto delle regole di igiene e sicurezza, nonché all'attività di tracciamento e test, per disinnescare la miccia del contagio e della mortalità. Per questo la campagna deve correre.

Secondo i dati del ministero della salute, aggiornati a ieri alle ore 17, la Puglia ha superato quota 1 milione e 400mila dosi, pari all'89,3% di quelle consegnate sinora, che sono 1.583.085. La percentuale dei pugliesi che hanno ricevuto almeno una

dose è del 26,54 %, e solo il 9,23 % anche la seconda. Ottava nella classifica nazionale, la Puglia è preceduta da Liguria, Molise, Emilia Romagna, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto e Marche. Al momento, risultano vaccinati poco più della metà dei pazienti fragili censiti: 250.614 su 485.896. A rilento la vaccinazione degli over 60, ripresa nella Asl di Bari e riprogrammati a Lecce gli appuntamenti che slittano di due settimane (quelli del 28 aprile ripartono il 12 maggio).

L'assessore alla Sanità, Pier Luigi Lopalco invita i prenotati a «presentarsi nei centri vaccinali all'orario indicato dalla adesione», mentre il presidente della Commissione Bilancio, Fabiano Amati sollecita «sessioni straordinarie, anche notturne».

Lucia del Vecchio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccinazioni sotto quota 500mila Più dosi con il rinvio dei richiami

Il piano. La media giornaliera scende a 442mila iniezioni. Il ministero sposta a 42 giorni i richiami Pfizer e Moderna e conferma AstraZeneca. Il governo Usa favorevole alla revoca della protezione dei brevetti

Marzio Bartoloni

Le vaccinazioni nella prima settimana delle 500mila iniezioni al giorno corrono meno di quanto sperato. Complici i dati del week-end (sabato era 1 maggio), quando il numero delle somministrazioni cala sempre a cui si aggiunge il rifiuto di AstraZeneca e l'attesa della consegna di nuove dosi per rimpinguare le scorte nei frigoriferi - ieri sono sbarcate 2,1 milioni di fiale Pfizer e oggi ne arriveranno 360mila di Moderna - la media in 6 giorni (dal 29 aprile al 4 maggio) parla di una velocità di crociera di 442mila iniezioni giornaliere. Sotto dunque l'asticella delle 504mila iniezioni fissata la prima volta il 29 aprile dal commissario Figliuolo che però non ha reso pubblici i nuovi target dei giorni successivi che sarebbero stati comunque consegnati alle Regioni. Insomma dopo aver superato per due volte lo "stress test" del picco delle 500mila iniezioni considerato il *gold standard* della campagna vaccinale il 29 e il 30 aprile (con 522mila e 519mila inoculazioni) le Regioni hanno rallentato i ritmi scendendo a 427mila l'1 maggio e poi a 366mila il giorno dopo e infine a 395mila e 422mila il 3 e 4 maggio. Con ampie differenze come si vede dai dati elaborati da Lab24 - Il Sole 24 Ore: se Toscana, Umbria, Liguria e Sardegna hanno percentualmente rallentato di più, Calabria, Campania e Veneto non hanno smesso di correre alla stessa velocità. Difficile capire quanto su alcuni rallenta-

menti abbia pesato tra l'altro il rifiuto di molti verso il siero di AstraZeneca.

La struttura commissariale non è però preoccupata e più che alla velocità giornaliera invita a guardare all'orizzonte del mese per fare i conti alla fine. Anche perché, oltre all'arrivo di 15-17 milioni di dosi di qui al 31 di maggio, ieri è arrivata una novità importante che potrebbe liberare subito 3-4 milioni di dosi in più da spendere subito e da non conservare più per i richiami. Si tratta di una circolare firmata ieri da Gianni Rezza, direttore della prevenzione del ministero della Salute, che consiglia di posticipare la seconda somministrazione di Pfizer e Moderna a 42 giorni e non più a 21 e 28. Una strada questa seguita già dalla Francia da metà aprile per procedere più rapidamente con le vaccinazioni a tappeto. Ritardare i richiami dopo la prima dose - riporta il verbale del Cts - non lede l'efficacia del vaccino.

L'amministrazione Biden, intanto, ieri ha annunciato che sosterrà la proposta di eliminare i brevetti sui vaccini anti Covid in ragione dell'aumento dei casi nel mondo e della crisi globale sanitaria. Revocare la tutela della protezione intellettuale sui vaccini delle Big Pharma permetterà di velocizzare la produzione nei paesi meno sviluppati del Sud del mondo. «È una crisi sanitaria globale e le circostanze eccezionali della pandemia necessitano misure straordinarie», ha spiegato la rappresentante americana al Commercio Katherine Tai.

www.espressonline.it

Il rallentamento degli ultimi giorni

Numero di somministrazioni giornaliere e target del 29 aprile per regione. Dati aggiornati il 5 maggio alle 17:12

| REGIONE | TARGET | SOMMINISTRAZIONI EFFETTIVE | | | |
|----------------|----------------|----------------------------|----------------|----------------|----------------|
| | 29 APRILE | 01 MAGGIO | 02 MAGGIO | 03 MAGGIO | 04 MAGGIO |
| Abruzzo | 11.000 | 10.734 | 10.424 | 11.105 | 10.691 |
| Basilicata | 3.600 | 4.704 | 4.187 | 4.517 | 4.128 |
| Calabria | 12.384 | 16.441 | 12.429 | 14.664 | 16.277 |
| Campania | 42.000 | 46.280 | 43.483 | 40.716 | 48.258 |
| Emilia Romagna | 42.000 | 28.229 | 25.124 | 27.574 | 27.936 |
| Friuli V. G. | 10.000 | 7.121 | 6.712 | 6.994 | 7.322 |
| Lazio | 50.000 | 37.776 | 32.547 | 38.725 | 39.084 |
| Liguria | 13.000 | 6.982 | 3.309 | 2.903 | 2.328 |
| Lombardia | 99.000 | 94.719 | 83.300 | 83.098 | 85.196 |
| Marche | 12.000 | 9.319 | 8.905 | 10.199 | 10.845 |
| Molise | 2.600 | 2.596 | 1.752 | 1.645 | 2.637 |
| Piemonte | 40.000 | 27.594 | 24.533 | 26.148 | 27.060 |
| P. A. Bolzano | 5.350 | 2.103 | 2.456 | 1.828 | 3.438 |
| P. A. Trento | 4.500 | 4.806 | 3.259 | 3.944 | 3.506 |
| Puglia | 29.500 | 26.537 | 20.860 | 31.808 | 32.207 |
| Sardegna | 12.150 | 9.124 | 5.487 | 8.090 | 9.267 |
| Sicilia | 28.000 | 24.430 | 24.778 | 23.579 | 26.583 |
| Toscana | 38.000 | 23.141 | 11.049 | 11.818 | 17.239 |
| Umbria | 8.500 | 5.363 | 3.786 | 5.063 | 5.493 |
| Valle d'Aosta | 900 | 937 | 765 | 839 | 1.135 |
| Veneto | 40.000 | 38.581 | 37.092 | 40.212 | 41.833 |
| Totale | 504.484 | 427.515 | 366.237 | 395.469 | 422.463 |

Fonte: Elaborazione Lab24 il Sole 24 Ore su dati report vaccini